

SEGGI & SOGNI

ANTONIO FAETI

Jacovitti con Fellini

pro il fondamentale volume di Luca Boschi Leonardo Gori Andrea Sa... intitolato Jacovitti il cartoni... l'anno appena edito dalla Granata Press di Bologna...

Contro (o pro) Nietzsche. Se il giornalismo filosofico contesta un'uscita editoriale Buona e cattiva volontà

ALESSANDRO DAL LAGO

Nel nostro strano mondo di oggi, non è all'avanguardia per un volume di libri o prestigio delle istituzioni accademiche...

Gnoli che avanza contro Ferraris un sospetto di incompetenza nonche da Roberto Calasso delle edizioni Adelphi...

dunque che nonostante le sue violenze verbali non ha impedito la "denazificazione" del filosofo nel secondo dopoguerra...

prezzo per la massa e la democrazia il socialismo eccetera non è forse un luogo comune nella cultura filosofica...

Tremila pagine di sangue

ANTONELLA FIORI

Professor Giaretta, era giusto o no, ripubblicare oggi "La volontà di potenza"?

Si era giusto in fondo i maggiori interpreti di Nietzsche si sono formati su quest'opera...

ton più giovani magari di destra che non conoscono Nietzsche e non vanno davvero a leggere le 3000 pagine di frammenti dell'edizione Colli Montinari...



La filologia rimanda al contenuto. Si ripubblica "La volontà di potenza" e si torna a parlare del Nietzsche nazista o denazificato.

Alla morte di Nietzsche nel 1900, restava un enorme fascio di frammenti aforistici bozzetti e progetti incompiuti...

Bompiani ha ripubblicato a cura di Maurizio Ferraris e Pietro Kobau "La volontà di potenza" di Friedrich Nietzsche (ppg. 712, lire 40.000).

stava) e della sua discutibile scelta di aforismi. Inoltre, mettendomi in luce e aristocratico di Nietzsche che, le sue reazioni contro i deboli e gli oppressi...

Nessuno oggi (e mi sembra nemmeno Ferraris) può voler nazificare Nietzsche. Ma è anche vero che l'ermeneutica nietzscheana degli ultimi vent'anni ha forse contribuito a smascherare date le sue preoccupazioni scientifiche e filologiche...

no già fatte Colli e Montinari Ferraris si è appropriato giustamente di questi risultati. Credo che la sua post-fazione sia uno strumento utilissimo non tanto per gli specialisti ma per il grande pubblico...

La aristocrazia radicale di Nietzsche è difficile da mettere in relazione con un movimento politico di bassa lega come quello che fu il nazismo storicamente. E questo per l'altissima politica morale filosofica di Nietzsche per la vastità di respiro del suo pensiero lontano...

La parodia è compiuta (con amoroso rispetto) i signori in marsina nera in limeranza con il cappello a tubo con le ghette rappresentanti un'Italia (e in Francia nel caso di Dubot) che era dignitosa e composta...

Il volume curato da Ferraris e Kobau ripropone "La volontà di potenza" nella traduzione italiana del 1927 ampiamente rivista e corredata da un lungo saggio di Ferraris che ripercorre la storia della sua fortuna critica...

Il volume curato da Ferraris e Kobau ripropone "La volontà di potenza" nella traduzione italiana del 1927 ampiamente rivista e corredata da un lungo saggio di Ferraris che ripercorre la storia della sua fortuna critica...

Interessi di vendita direi. Era meglio aspettare e far uscire una nuova traduzione invece di rivedere semplicemente quella degli anni '20. E si sarebbero zittiti tutti i critici. Ma evidentemente era conveniente sfruttare l'ondata per accattivarsi il consenso anche dei let...

Ma l'assenza di note, la mancanza di un apparato critico, non c'è stata un po' di fretta?

Intere di vendita direi. Era meglio aspettare e far uscire una nuova traduzione invece di rivedere semplicemente quella degli anni '20. E si sarebbero zittiti tutti i critici. Ma evidentemente era conveniente sfruttare l'ondata per accattivarsi il consenso anche dei let...

mente da italiani. Quando si collega faccenda al mondo di figure con cui deve dialogare non si mette in discussione la sua ribadita unità ma ad essa si assegna spessore. Nel libro è molto ben presente la significatività e prorompente dimensione degli inizi di una carriera che vede un sedicenne già attivo e poi un diciassettenne che su "Il brivido" disegna Come ha visto la guerra un ragazzo sul fronte occidentale...

Sonotanti i capolavori da rimpatriare con urgenza. Penso a Battista Lugeno, fascista cronista di una bildung che oggi sarebbe rimediata. E penso a Pippo e la guerra con la splendida carta geografica in cui il paese di Gallinara è garantito come un feroce felino che in un bocca la piccola nazione confinata di Ispagna resta come un disperato ratto in fuga. Da Chaplin a Luigi Zampa da Disney a Fellini (che sembra letteralmente serpeggiare nei meandri dell'iconografia jacovittiana) sono moltissimi ancora gli autori con cui si realizzano dialoghi e connessioni. Tanto dovrei e potrei scrivere ancora ma mi limito a concludere dichiarando che il mio Jacovitti preferito resta il Don Chisciotte apparso sul Vittoriano dal 9 febbraio all'otto ottobre del 1950. Lì c'è proprio tutto quanto serve per sondare l'insondabile. Luca di Pesce

Tangenti, ecco il giallo

È una storia metropolitana in tutti i sensi. Ed è una storia della Milano di questi anni in cui politica e malaffare si intrecciano lungo canali fino a ieri insospettabili raccontata da un implacabile cronista che con i libri della fiction può parlare senza rete anche dei fatti veri.

"Sequestro alla milanese" di Piero Colaprico parla di un rapimento. La vittima è il figlio di un assessore in predicato per diventare sindaco e quest' sequestro è un quiz serio che può mettere in gioco la sua carriera politica. Se paga i 10 miliardi di riscatto tutti si chiedono come ha fatto ad arrivarci. Cerca di tenere segreta la notizia e affida le indagini ad un amico. L'ex capitano dei carabinieri Genito uscito dall'Arma per una storia di biriche mai del tutto chiarita. Poi la trama si complica ed entrano in scena tutti i protagonisti della cronaca vera. La polizia che indaga in concorrenza con i signori dell'Arma un magistrato che parla come Antonio Di Pietro (ma il riferimento ovviamente è casuale) un partito, quello dell'assessore, preoccupato di nascondere altri intrighi. Genito viene a capo del giallo, ma tiene per sé una verità che forse apparirà nel prossimo romanzo di Piero Colaprico una storia di maffiosi intrecci tra i vari mondi della droga e una Milano non tutta da bere. L'autore sta lavorando anche a un saggio una rievocazione ragionata di Tangentopoli scritta dal pool dei cronisti che hanno seguito dall'inizio l'inchiesta "Mani pulite".

Piero Colaprico "Sequestro alla milanese" Baldini & Castoldi, pagg. 147 lire 18.000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Keith Richards il sapore degli Stones

DIEGO PERUGINI

Le pietre continue a rotolare anche da sole. Mentre la più grande rock'n'roll band del mondo s'appresta a inaugurare il nuovo miliardario contratto con la Virgin ecco che i suoi membri si dedicano con voluttà a estemporanee escursioni solitarie. Partiamo con Keith Richards anima e nerbo di Rolling Stones chitarrista ritmico e contraltare del centricono Mick Jagger. Ke ha ne molto alla compattezza del suono e per questo si accion pagna agli stessi musicisti che lo avevano seguito nei dischi precedenti: gente come Wadly Watchel (chitarra) e Steve Jordan (batteria) brava e preparata. L'idea è di ricavare l'atmosfera complice di una vera band, situazione che Richards conosce bene.

Main Offender (Virgin) è un disco che non ammette grossi s'ancra creativi deviazioni sperimentali. Keith suona rock'n'roll e quello che sa fare meglio. La volta recala un canovaccio ultra claudicante batteria sexy un riff chitarristico inconfondibile suono riveduto e sporco molto blues. Aggiungendo a sua voce rock e monoxide a quello che si fa sempre in temi di Stones segualiamo una curiosa versione della splendida You Can't Always Get What You Want uscita da fantomatici The Oustic Hippies from Hell. Il titolo di una strana unione fra i metallani Def Leppard e gli irlandesi folk-pop Hothouse Flowers. Da questo improbabile ibrido è uscita una voce acustica e gradevole tra voci rive e delicatezze di flauti e mandolini. La potete trovarla in un cd del singolo Have You Ever Loved Someone So Bad? Phonogram, che Def Leppard non ritra un ascolto.

FOTO - Tutti i morti di un anno di pace

GIANCARLO ASCARI

È in corso a Milano fino al 21 dicembre presso lo spazio Idea Book la mostra di fotografie World Press Photo 1992 che presenta 150 immagini scattate da una giuria internazionale tra la produzione dei fotografi di tutto il mondo nel 1991 trascorso l'anno 1991, quando tre fotografi indipendenti istituirono un'organizzazione indipendente la World Press Photo Foundation invitando i loro colleghi di ogni paese a presentare i loro scatti migliori per concorrere al Premio per la Foto dell'anno che questa scadenza è diventata l'unico vero momento di confronto internazionale per i fotogrammi. Agenzie di stampa giornali e portali partecipano invitando i loro materiali alle selezioni suddivise in varie categorie: dalla cronaca allo sport la immagini scattate durante la guerra in una mostra itinerante che quest'anno toccherà circa cinquanta tappe tra cui è significativa la presenza di Sud Africa. Iban e dei nuovi Stati Baltici.

World Press Photos è dunque una buona occasione per ripercorrere con lo sguardo i luoghi e le immagini che hanno segnato il 1991 e il risultato di questa selezione è un piccolo saggio di foto che si può considerare un catalogo di questa edizione con alcuni di quelli del passato risulta con violenta evidenza. L'acuto uso della drammaticità delle immagini è com'è se queste fotografie accostate una all'altra ci strinsero un'inconfutabile atto d'accusa allo stato esistente delle cose sul pianeta e parliamo di un 1991 che passa rievocando alla storia come un anno segnato da un'atmosfera di pace. Questa pace ha però visto un numero di conflitti locali



David Turnley. Foto dell'Anno

dalla guerra del Golfo agli scontri interni in Yugoslavia e che sono tutti documentati dalla mostra in modo reale. La fotografia rivela qui ancora una volta la sua forza insostituibile nel rappresentare in una sola immagine o in una sequenza un concentrato di emozioni e sentimenti e appare a volte di bisarcio il senso di una situazione di un evento.

Proprio in un periodo in cui siamo sommersi da un pubblico di messaggi audiovisivi che lasciano ben poca traccia nella memoria è innegabile invece l'impatto che riesce a provocare la carellata di immagini di World Press Photo. La foto dell'anno è l'esempio di David Turnley rappresenta il punto di un marce mentre un crollo del portavoce della guerra del Golfo. Iban e di un sacco che contiene il corpo di un suo amico ucciso dal fuoco alleato. Il rice e a raccontare su ogni guerra al fronte: cose che l'ultimo paragrafo di questo mio saggio si trova nelle foto occidentali. Dal conflitto nel Golfo giungono poi anche i tre medici militari di Kenneth Rendle su un soldato iracheno carbonizzato al guida del suo camion e le foto apocalittiche di Sebastiano Salgado sul lavoro dei tecnici petroliferi in un mondo di pozzi petroliferi coperti dal miscuglio oleoso. Il punto di apparire stanco di un anno.

Non è dunque un mondo rassicurante quello che appare in questa mostra e non lo è in un luogo dove l'immagine è estranea da Philippe Boussoulier che ha fissato il panorama di un mondo di paesi coperti di cemento dopo l'eruzione del vulcano Pinatubo al Sud America e attraverso dall'epidemia di colera che è un vittima "una delle scritte da Gustavo Gulliferi. Non si è certo stati una parte coltiva volontà da parte della

VIDEO - Ford e Sholem escono dalle cinesche

ENRICO LIVRAGHI

Nell'universo del Home video c'è spazio anche per iniziative di alto livello. In questo caso si tratta di un nuovo editore Pant Media che annuncia la prossima uscita di una decina di titoli di alto livello (distribuiti dalla Ricordi). Il fatto è che rimane aperta da qualche tempo la rincorsa ai film di pubblico dominio cioè a quelle innumerevoli pellicole i cui diritti d'autore risultano ormai scaduti, almeno in Italia. Un "marce magnum" fino a ieri di esclusiva competenza di cine-teche e club nel quale oggi navigano piccoli editori non legati alle grandi case di produzione che trovano materiali per i loro listini a costi relativamente bassi.

Tuttavia è questo un terreno dove è sempre presente il rischio dell'approssimazione e della casualità. Ad esempio in guardo alla qualità del materiale visivo e sonoro. A volte si tratta di un materiale proveniente da pellicole in 16 o anche in 35 millimetri rivedute da innumerevoli battaglie con proiettori "antiball" copie ingate frastagliate fortemente contrastate con colorismi non sottratti dal classico "soffetto progress" per non dare incomplete o quantomeno zeppe dei proverbiali tagli di cinesca.

Non si sembra questo il caso della Pantmedia almeno stante alle cassette visionate. Del resto i responsabili annunciano non propositi ambiziosi non esclusivamente "commerciale" ma di gusto e di qualità. Non a caso questa serie ha un titolo "classico" di Oreste Del Buono. Di altra parte anche La guerra di terra è un film diretto da uno scrittore di romanzi gialli come Crane Wilbur diventato autore di gangster movie di grande tensione. Scelte sinfoniche del gusto di Del Buono. Compilano la serie due raccolte di trailer (i famosi prossimamente di un volume) una dedicata a Studio Ollo l'altra di cui è un trentina di film famosi. Tra i quali alcuni capolavori. Tra i quali alcuni capolavori. Tra i quali alcuni capolavori. Tra i quali alcuni capolavori. Tra i quali alcuni capolavori.